



ISTITUTO SALESIANO
« TERESA GERINI »
ROMA - PONTE MAMMOLO

*Colui che noi crediamo sia perito
non ha fatto che precederci
nel sogno della fede
e dormire nel sonno della pace*

Carissimi confratelli,

nei tredici anni di vita, quanti ne conta il nostro Istituto, la Morte ha visitato per la seconda volta la nostra comunità, facendo risuonare l(evangelico « *Estote parati* » fra quanti hanno appreso la dolorosa notizia della improvvisa scomparsa del confratello coadiutore professo perpetuo

ANTONIO DEL BELLO

DI ANNI 71

avvenuta nelle prime ore del 28 Ottobre u.s.

Da qualche tempo l'estinto soffriva di disturbi circolatori: nel giro di un mese aveva sofferto due collassi; un chiaro avviso tanto per lui come per noi. Pure eravamo ben lontani dal supporre una catastrofe così repentina. Con il nuovo anno scolastico lo si era anche esonerato dalle ultime piccole incombenze che sosteneva con tanta dedizione qui al Gerini. Era stato un non lieve sacrificio per

la sua ammirabile laboriosità. Rimase però sempre il primo alla mattina a scendere in cappella per le pratiche di pietà e l'ultimo alla sera ad allontanarsene.

Alla sorpresa dei confratelli nel non vederlo al suo solito posto di preghiera il mattino della morte, seguì subito l'accorrere nella sua cameretta, dove fu trovato senza vita, composto nel letto, con le mani giunte e la corona del rosario in terra, presumibilmente sfuggitagli dalle mani stesse. Gli impartii l'assoluzione *sub condizione*, sentendo un profondo rammarico per non aver potuto amministrargli i grandi conforti della nostra Fede e accompagnarlo con una preghiera insieme a tutta la nostra famiglia nel solenne momento del suo ingresso nella casa del Padre.

Il Sig. Del Bello era entrato in Congregazione già in età matura, essendosi deciso a seguire D. Bosco, dopo aver frequentato per più anni l'Oratorio del Sacro Cuore in Roma; ma appunto per il fatto di considerarsi un operaio non della prima ora, si era applicato con maggior intensità all'arduo compito di assimilare un sistema di vita che imponeva non facili rinunce.

Fece il noviziato nel 1934-35 ad Amelia (Terni): l'età e la saggia guida del suo maestro gli fecero concentrare lo spirito verso quelle virtù semplici e solide della nostra spiritualità: la instancabile laboriosità santificata dalla preghiera e dalla unione con Dio. Fu quindi saggio provveditore a Civitavecchia, S. Callisto (studente teologico), Lanusei, di nuovo S. Callisto, (addetto alla vendita degli oggetti sacri), Perugia, Frascati, S. Cuore, Mandrione e finalmente al nostro Istituto dove passò gli ultimi suoi cinque anni di vita. Fino all'ultimo momento la sua volontà di lavorare gli faceva sottovalutare le gravi remore che la sua malattia imponeva all'azione. Due giorni prima della scomparsa si era presentato in direzione tutto contento a dirmi che l'ultimo esame clinico lo aveva trovato migliorato e che, quindi, era in grado di assumere responsabilità di un lavoro fisso. Non aveva dato nessuna importanza alle caute espressioni di perplessità del medico e voleva ad ogni costo rendersi utile alla comunità. Ma i disegni di Dio erano altri: una utilità più profonda e autentica avrebbe ricavato la

nostra comunità dal suo sacrificio. Il Signore gli avrebbe chiesto perfino la rinuncia a quei vantaggi spirituali che a buon diritto possono considerarsi parte del centuplo che Egli promette a chi lo segue : l'assistenza religiosa in punto di morte.

I suoi funerali riuscirono solenni: i confratelli coadiutori vollero portarlo a spalla, fino alla Chiesa parrocchiale, accompagnati da tutti gli alunni dell'Istituto. Il Sig. Ispettore, affettuosamente presente al nostro dolore, presiedette alla solenne celebrazione di suffragio, cui intervennero, oltre che i parenti dell'estinto, anche molti confratelli delle case viciniori.

Ai confratelli e giovani che lo accompagnarono al cimitero, facevo rilevare che, depositando nella terra il corpo del nostro Sig. Antonio, dovevamo avere nel cuore la stessa speranza dell'agricoltore che affida alla terra un seme: « Se il seme di grano non muore, resta solo; ma se muore, porta frutto... ».

Vi prego di aiutarci ad ottenere dal Signore buone vocazioni per la Congregazione e per la Chiesa.

Vostro aff.mo

Sac. MICHELE DE PAOLIS

Direttore

ROMA 15 Novembre 1966

Dati per il necrologio: ANTONIO DEL BELLO, nato a Bologna il 2 aprile 1895, morto a 71 anni di età in Roma il 28 - 10 - 1966.

